

La Repubblica 5 Settembre 2018

"Sono tornati i Lo Piccolo"

Il primo segnale, eclatante, è arrivato la notte del 21 agosto. Un rogo nel piazzale della concessionaria "Gi.Bi. auto" di via Partanna Mondello ha distrutto due auto nuove di zecca e danneggiato cinque veicoli. All'alba di lunedì, un altro attentato incendiario nella stessa zona: il fuoco ha divorato tre imbarcazioni conservate all'interno del rimessaggio della "Nautica Mondello" di via Antigone. Due roghi dolosi, non hanno dubbi i vigili del fuoco.

Che sta accadendo a Partanna Mondello? C'è anche dell'altro: due imprenditori hanno trovato l'attak nei lucchetti dei loro cancelli. Un segnale che più chiaro non poteva essere. Il racket ha lanciato la campagna estiva. E la zona di questi eventi racconta molto nella simbologia mafiosa: qualcuno sta provando a ribadire una sovranità criminale sulla parte più occidentale del mandamento di San Lorenzo-Tommaso Natale, undici anni fa era questo il cuore del clan. E il nome del mandamento era invertito: Tommaso Natale-San Lorenzo, per rispetto ai signori che regnavano dove adesso impazzano gli uomini del racket, i Lo Piccolo.

Salvatore, il padre, faceva il killer negli anni Ottanta, diventò uno degli eredi di Riina, venne arrestato dalla squadra mobile nel 2007, dopo 24 anni di latitanza. Quel giorno, c'era anche Sandro, il figlio, killer già a 25 anni; mentre lo facevano salire sull'elicottero della polizia urlò: «Papà, ti voglio bene». Adesso, sono rinchiusi entrambi al carcere duro, mai un segno di cedimento, mai una dichiarazione ai processi.

In quei mesi convulsi del dopo arresto, lo scettro era passato al fratello più piccolo, Calogero, investito presto dello scettro di reggente del mandamento. Da un anno, ormai, Calogero è libero, anche sedi tanto in tanto deve firmare alla caserma dei carabinieri, ma il suo debito con la giustizia l'ha ormai scontato. Fa vita ritirata, lo si vede davvero poco in giro nel quartiere Di certo, però, Lo Piccolo junior conosce i segreti del clan, che riguardano soprattutto il grande tesoro di famiglia (mai sequestrato), accumulato con le estorsioni. Un altro fratello Lo Piccolo, Claudio, ufficialmente incensurato, vive invece da un po' di tempo negli Stati Uniti.

Grandi manovre

Chi ha lanciato l'ultima campagna estiva del racket nel cuore del mandamento di Tommaso Natale-San Lorenzo? Fino a qualche mese fa, erano in libertà Nunzio Serio, il numero "20" nel codice dei pizzini, e Giulio Caporrino, mafioso di grande carisma che curava i rapporti fra Tommaso Natale e Trapani. Da scarcerati eccellenti sembravano darsi un gran da fare, poi la procura generale ha ricalcolato i termini delle condanne e sono scattate nuovamente le manette per i due boss fedelissimi di Lo Piccolo. Chi ha raccolto il loro scettro? Chi ha raccolto e rilanciato? Perché a sorpresa Caporrino e Serio erano diventate delle "colombe" del clan: niente gesti eclatanti, niente roghi, niente intimidazioni. La strategia della

sommersione, che all'improvviso questa estate è stata abbandonata. Chi ha dato l'ordine?

Fra via Partanna e via Antigone, qualcuno sussurra: «Sono tornati i Lo Piccolo». E' radio-quartiere, una voce impaurita, a tratti confusa. Nell'esercito dei Lo Piccolo ci sono piccole e grandi figure.

Vecchi padrini

Ancora una volta, la chiave per interpretare quello che accade nella palude di Palermo è una sola: «Fibrillazione». L'ultimo capo riconosciuto del mandamento, con la sede del governo mafioso a San Lorenzo, si chiamava Giuseppe Biondino, un altro figlio d'arte, è stato arrestato a gennaio. Il suo pallino era stringere inedite alleanze, per provare a rafforzare la sua gestione. I carabinieri del nucleo investigativo lo videro mentre stringeva la mano a un sopravvissuto della guerra di mafia dei primi anni Ottanta, Michele Micalizzi. Accadeva due anni fa, a Partanna Mondello. Il giovane boss dei clan vincenti, figlio dell'autista di Riina, e l'anziano padrino delle cosche perdenti (con tanti soldi mai sequestrati). Le due anime di Cosa nostra, e in mezzo una scia di sangue. Ma la storia è ormai cambiata fra San Lorenzo e Tommaso Natale, è l'ora della pacificazione in Cosa nostra. D'altro canto, uno dei nipoti di Micalizzi, Fabio detto "Spagna", era già un fedelissimo dei Lo Piccolo nella stagione d'oro del pizzo. I Lo Piccolo sono tornati da strade davvero inedite.

Salvo Palazzolo